

1. Quando furono prescritti gli otto giorni per la circoncisione...

Circoncidere il figlio maschio, a otto giorni dalla sua nascita significava iscrivere nel cuore di quel fanciullo un segno di appartenenza al popolo eletto. Anche Gesù è sottoposto a questo rito. Il Vangelo della liturgia del primo dell'anno ce lo ha ricordato (Cfr Lc 2, 16-21) Ma c'è una nuova circoncisione, la circoncisione del cuore, che riguarda ciascuno di noi, nati a vita nuova in Cristo e appartenenti al nuovo popolo di Dio. Questa nuova circoncisione, quella del cuore, già presente nell'Antica Alleanza, specialmente nel libro di Geremia (Cfr Ger 4,4) grazie al magistero paolino, è stata definitivamente introdotta nella spiritualità cristiana. Con essa noi apparteniamo al nuovo popolo di Dio che ha i confini grandi quanto il mondo. L'uomo diventa così, nel momento in cui si innesta in Cristo, cittadino del mondo e della Chiesa. Commenta il Vescovo Afraate, "uno dei personaggi più importanti e allo stesso tempo più enigmatici del cristianesimo siriano del IV secolo" (Benedetto XVI): "Beati coloro che furono circoncisi nell'intimo del cuore, e sono rinati dalle acque della seconda circoncisione. Essi riceveranno l'eredità con Abramo, capostipite fedele e padre di tutte le genti. Perché la sua fede gli fu computata come giustizia".

Dunque il cristiano circonciso nel cuore, appartiene al mondo: condivide, gioisce, soffre con il mondo: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le

tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (GS,1).

Questa sera, ultimo dell'anno, proprio in forza di questa nostra cordiale e sentita appartenenza alla nostra storia, gettiamo uno sguardo all'anno che è ormai passato, alla storia che ci ha preceduto seppure da poco, per condividere dolori e speranze, gioie e fatiche, asprezze e consolazioni, per affidarle al Signore, a lui riconsegnarle nella fede e nel ringraziamento.

2. Eventi mondiali di gioia

L'anno che lasciamo alle nostre spalle ci fa gioire per eventi mondiali pieni di gioia: i viaggi papali a Cuba, in Messico, nel Libano, la grande festa delle famiglie a Milano, il Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione, l'Anno della Fede, la commemorazione del 50° anniversario di apertura del Concilio Vaticano II e il 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

3. Eventi mondiali di sofferenza

Condividiamo nella memoria dell'anno passato, momenti pieni di sofferenza: la guerra civile in Siria, le migliaia di morti, anche tra i bambini, i cristiani uccisi in tante parti del mondo, la morte della ragazza indiana stuprata così violentemente in un autobus, la detenzione di Asia Bibi, condannata a morte per blasfemia e detenuta in carcere in Pakistan da ormai tre anni, la dolorosa vicenda del vescovo ausiliare di Shanghai, Mons. Taddeo Ma Daquin, agli arresti domiciliari e quindi impedito di esercitare il suo ministero perché si è pubblicamente staccato dalla Associazione patriottica dei

cattolici cinesi. Siamo invitati a ringraziare il Signore per la esemplare testimonianza di questo vescovo e dei tanti altri 'martiri' sopra ricordati: "un tesoro prezioso, ancor più in questo Anno della fede" (Gerolamo Fazzini).

4. Eventi diocesani di gioia

Ma gioiamo anche per eventi ecclesiali vicini a noi: in Regione, la visita del papa a Rovereto 26 giugno 2012, dopo il devastante terremoto in Emilia. In Diocesi la celebrazione per l'apertura dell'Anno della fede: 11 ottobre, il Master sul Concilio, l'inizio anno pastorale: alla ricerca del tesoro, i Dialoghi per la città. L'ordinazione diaconale di Giorgio fagioli, le istituzioni a diversi ministeri di persone laiche o in cammino verso il diaconato e il presbiterato. I nuovi parroci e responsabili di uffici diocesani; la ristrutturazione territoriale, i nuovi Vicari di zona, i Moderatori, i nuovi consigli diocesani pastorale e presbiterale, la Visita pastorale iniziata nella 6° zona pastorale.

5. Eventi diocesani di sofferenza

Non sono mancati nella nostra Chiesa eventi pieni di sofferenza: il terremoto nella nostra Regione, i sacerdoti defunti: Don Giuseppe Tosi, Don Matteo Bono, Don Agostino Grassi, Don Guido Maraldi, Don Clemente Matassoni, Mons. Pino Montalti, Don Italo Larini, i religiosi defunti: Suor Giovanna e Sr. Raffaella, benedettine, Padre Antonio Stacchini, cappuccino. I diaconi defunti: Consilio Pistocchi, Antonio Campedelli.

6. Ringraziare sempre

E comunque, sempre ingraziamo: ce lo ripete con forza l'Antica Legge: "Il Signore ha dato e il Signore ha

tolto. Sia benedetto il nome del Signore" (Gb 1,21). Ma ce lo richiama ancor di più la Nuova Legge, san Paolo, quando scrive ai Tessalonicesi: "Ringraziamo Dio continuamente" (1Ts 2,13). Perciò l'ultima parola di questo 2012 vorremmo affidarla alla lode e al ringraziamento, come ci ha sollecitato il salmo 66: "Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra" (vv. 6-8).